ANNO XI. — **Domenica, 26 Setembre 1858** — **N. 264.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Si avvertono tutti quelli che intendono rinnovare il loro abbonamento, che i prezzi sono chiaramente scritti nella testa del giornale **20** *lire per un anno,* **11** *per un semestre,* **6** *per un trimestre per la provincia, e che facendoci rimessa di una somma inferiore a quella indicata l'abbonamento sarà ridotto di altrettanto tempo in proporzione della somma che sarà per mancare.*

TORINO, 25 SETTEMBRE

IL *COURRIER DES ALPES* E LA QUISTIONE ITALIANA.

Quando abbiamo reso conto delle *Causeries franco-italiennes* del sig. Platel bene c'incolse a farne oggetto d'encomio, sebbene quel libro fosse contrario al partito politico cui ci onoriamo di appartenere. Noi lo lodammo perchè almeno, nella quistione nazionale, si accordava coi nostri voti, e se anche non avesse altro merito, avrebbe pur quello di aver condotto il *Courrier des Alpes* a fare una professione di fede che più italiana di così non era da attendersi in quel giornale.

Il diario savoino dice di accostarsi in gran parte al sistema del nostro illustre Cesare Balbo. Esso avrebbe voluto che il governo del re respingesse ogni alleanza colla rivoluzione tanto all'interno che all'estero: che amministrasse il paese in un modo si morale e sì savio ad un tempo che l'esempio del Piemonte diventasse un'irresistibile propaganda. Esso avrebbe voluto provocare e mantenere una stretta alleanza cogli altri governi della penisola per determinarli a modellare, sulla nostra, l'amministrazione dei loro stati. In allora Roma, Napoli, Firenze, quando i loro principi fossero rassicurati contro la rivoluzione, sfuggirebbero bentosto all'influenza austriaca: le forze morali e le forze materiali riunite costituirebbero uno stato militare importante e capace di lottare contro una grande potenza; e l'Austria minacciata al di dentro ed al di fuori dei suoi possedimenti si affretterebbe a cogliere la prima occasione d'indennizzarsi della loro perdita, occasione che non mancherebbe di offerire l'inevitabile dissoluzione dell'Oriente.

Ecco l'idea italiana, la sola vera secondo il *Courrier des Alpes*, ed ecco un'idea disgraziatamente impraticabile secondo il nostro avviso.

Non volendo riandare adesso gli avvenimenti del 1848-49, basterà accennare, ed il *Courrier* se vuol essere di buona fede non potrà contenderlo, che nel principio della guerra dell'indipendenza la rivoluzione non era in nessuna parte d'Italia, a meno che non vogliasi avere per rivoluzione quel movimento d'animi concitato che sarà sempre inseparabile da una guerra nazionale. La rivoluzione cominciò quando i principi italiani disdissero la guerra cui attendeva Carlo Alberto. Fu dunque conseguenza e non causa della defezione.

Ma quando dopo la pace di Novara il Piemonte, retto da un ministero conservatore quanto mai possa desiderarsi, dichiarò di voler solo conservare la bandiera tricolore come emblema delle speranze nei destini della patria comune, ebbe forse il nostro paese un cenno di adesione per parte degli altri principi italiani? Mostrarono essi almeno che sotto una condizione o sotto un'altra essi si sarebbero uniti a noi per raggiungere lo scopo santo dell'italiana indipendenza? Mai no. Essi all'incontro si affrettarono a stringersi attorno all'Austria dando a divedere chiaramente che meglio della patria, meglio di quei vantaggi che ognuno avrebbe potuto raccogliere da un nuovo scompartimento della penisola, essi preferivano conservare le viete forme di governo assoluto, il sostegno delle quali appunto ricercavano nell'alleanza austriaca.

Avrebbe dovuto il Piemonte seguitarli ugualmente in questa via? Sarebbe stato lo stesso che ripiegare vergognosamente la propria bandiera per ricoverarsi sotto le ali dell'aquila bicipite. Ed in allora, addio indipendenza d'Italia, non se ne sarebbe parlato più.

Noi non cercheremo di purgare il governo dalla taccia che gli fa il *Courrier des Alpes* di essere, cioè, alleato della rivoluzione. Potremmo rispondere e provare che quanto vien detto rivoluzione non è che liberalismo; ma l'insistere su ciò sarebbe fiato perduto. Il giornale savoino ha le sue idee fisse su ciò e noi ci consoleremo col detto di M.me De Staël: *On est toujours jacobin pour quelqu'un*. Quello che vogliamo notare si è un altra frase che troviamo in questo articolo, perchè ci crediamo obbligati in coscienza a rettificarla.

Il popolo d'Italia non esiste, ei dice; se esistesse, non avrebbe potuto conquistare da sè la propria indipendenza? Ma che cosa ha fatto a questo scopo se non una sommossa di qualche giorno contro la piccola guarnigione di Radetzky?

Se queste asserzioni non si dovessero accagionare alla dimenticanza dei fatti avvenuti nel 1848 od alla loro completa ignoranza, sarebbero un'inescusabile villania gettata in faccia ad una popolazione infelice che merita rispetto da ogni animo onesto.

Come, Milano che insorge contro un'armata di 16[m. uomini già aizzati al sangue ed alla strage, che insorge senz'armi e pur giunge a cacciarla dal recinto delle sue mura, dopo un combattimento di cinque giorni e cinque notti, non ha fatto opera che meriti encomio? Como, piccola città di 14[m. abitanti, che accerchia una truppa forte di più che 1,600 baionette oltre la cavalleria, Como che stringe sì forte il nemico da obbligarlo a rendersi prigioniero *a discrezione*, Como dunque, secondo il *Courrier*, non fece nulla. Se ne chiegga conto però agli austriaci ed essi vi diranno che colà ebbe l'armata imperiale a subire un deplorabile disastro. Vicenza che, mezzo inerme, ma difesa dall'eroismo de'suoi cittadini, si oppone ad un corpo d'armata austriaco e per più giorni gli contende il possesso d'una città aperta, ha poltrito nell'ozio? Lo chiegga il giornale savoirdo a que' pochi piemontesi che assistettero a quella pugna ineguale e ne vrà ben altre nuove. E Bologna, tentando quasi di opporsi ad un fato indomeabile!

Ma dove lasciamo Venezia, la sublime, la eroica resistenza di Venezia, ferma contro il fuoco nemico e contro la pestilenza e la fame? Venezia che si arrese sol quando le mancò l'ultima libbra di farina per sostenere i suoi combattenti, che si arrese dopo caduta Roma, dopo domata l'Ungheria, anche Venezia dunque non ha un popolo che per la sua patria sappia combattere e morire?

Ha l'Italia, prosegue il *Courrier*, come a Polonia, all'assedio di Varsavia, colmato di cadaveri nemici le fosse della sua città?

Che cosa vuol dire con questo? Crede forse il *Courrier* che tutti i fatti gloriosi che abbiamo detto, siansi compiuti discutendo a parole? Ma vuole dei cadaveri a iosa, del sangue a rivi? Possiamo servirla anche in questo.

Esiste in Lombardia una piccola città che si chiama Brescia, la quale nel 1849, per le emigrazioni ed altro, era ridotta forse a non più di 20[m. abitanti. Questa, per solo impeto di disperazione, si sollevò nel marzo 1849, combattè dieci giorni e fu domata dal generale Haynau, col solito suo metodo, fuoco e sangue. Senta come il generale Haynau dà conto della sua vittoria.

Allora cominciò un combattimento micidiale il quale dagl'insorgenti venne condotto da barricata a barricata, da casa a casa, colla massima ostinazione: io non avrei giammai creduto che una causa così cattiva potesse essere sostenuta con tanta perseveranza. Ad onta di questa disperata resistenza, sebbene l'assalto non si potesse effettuare che in parte e con forti cannoni le nostre brave truppe sotto grave perdita con eroico coraggio occuparono una fila delle prime case; ma siccome tutte le colonne non poterono ad un tempo penetrare nella città, comandai sul far della notte di sospendere ogni progresso nell'assalto e di mantenere soltanto le parti conquistate.

Il combattimento durò sino a notte inoltrata. Al primo aprile sul far del giorno si rinnovò il suono delle campane a stormo ancor più forte che nel giorno prima, e la pugna cominciò dalla parte degli insorgenti con ancor maggior accanimento.

La nostra perdita in questo ostinato e micidiale combattimento che durò dalle 4 pomeridiane del 31 marzo fino a cinque ore dopo mezzogiorno del 1° aprile fu considerevole. Non posso per ora spedire un quadro preciso e dettagliato, però debbo umilmente annunciare che il general Nugent è stato ferito alla noce del piede in modo che gli si dovette farne l'amputazione; che il colonnello conte Favancourt, comandante in sua vece alla testa delle sue truppe ebbe una palla attraverso al petto e morì poco dopo; che il tenente colonnello Milez dello stesso reggimento Baden cadde gravemente ferito e dagli insorgenti poscia massacrato e la sua salma mutilata. In tutto la perdita dovrebbe ammontare in morti a 5 o 6 ufficiali e 480 uomini, in feriti a 10 o 12 ufficiali e più che 450 uomini.

Il rapporto di Haynau non era esatto sul numero delle sue perdite. Il 17 aprile di quell'anno, cioè quindici giorni dopo ripresa la città, il comando militare presentava alla delegazione provinciale lo stato dei morti e feriti ed erano: morti:

1 generale (Nugent), 2 colonnelli, 1 tenente colonnello, 3 capitani, 29 ufficiali, 1,477 bassi ufficiali e soldati.

In quel giorno si contavano ancora circa 600 feriti.

Non ne ha ancora abbastanza il *Courrier*? Vogliamo però rammentargli una cosa. Il gen. Nugent morendo, instituì, a quanto in allora si disse, sua erede la città di Brescia: ebbene il generale Nugent si mostrò meno nemico agli italiani del *Courrier des Alpes*: non rifiutò a chi l'uccideva la stima con tanto sangue meritata.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Al chiasso per Villafranca è subentrato un più ragionevole modo di apprezzare la concessione fatta dal governo sardo a quello della Russia e persino il *Morning Post*, uno dei fogli più caldi ad osteggiarla ha creduto bene di battere la ritirata, tuttavia sostenendo la necessità di sorvegliare e tener in freno le velleità d'invasione della Russia. Il *Post* si è alla fine accorto che l'argomento per uno scopo di opposizione contro il ministero Derby non aveva alcun valore e lo ha abbandonato; invece più formidabili armi si apprestano per combattere il gabinetto tory e si parla nientemeno che di una coalizione formidabile di peeliti, whigs e liberali, la quale darebbe all'Inghilterra un ministero Aberdeen-Palmerston-Russell; di questi nomi però nessuno figurerebbe alla testa, volendosi lasciare questo onore a persona in certo modo neutra, per la quale sarebbe designato lord Clarendon. Senza dubbio è la combinazione che ha maggiori probabilità di riuscita, semprechè i radicali non preferiscano sostenere un gabinetto tory, sino a tanto che loro non si presenti la possibilità di venire al potere, se non da soli, almeno in unione con qualcuno dei partiti che finora ebbero parte al governo.

Intanto alle Indie si mandano nuovi rinforzi... dalle malattie. L'insurrezione non ha più forze, ed è dispersa, ma la sottomissione del paese non è ancora compiuta e richiederà ancora molti sforzi. In realtà i ribelli cercano ora di mettersi in salvo, oltrepassando i confini del territorio britannico, e si dice che Nena Sahib, il più crudele e temuto dei loro capi, abbia trovato rifugio presso quel medesimo Jung Bahadur, capo dei Gurkas, che ha bensì combattuto finora fra gli inglesi, ma disgustato per trattamenti poco convenienti, si è ritirato di nuovo sul proprio territorio che tiene sotto la protezione dell'Inghilterra. Si parla ancora peraltro di congiure nel Pengiab e di altre minori turbolenze, che senza aver importanza ed estensione, rendono però sempre difficile e precaria la situazione del governo inglese, nelle cui mani è passata ora, per l'abolizione della compagnia dell'Indie, la suprema direzione degli affari.

È però un avvenimento importante e vantaggioso per l'Inghilterra il termine posto alla guerra in Cina dal trattato di Thien-tsin, sui cui vantaggi il *Moniteur* si è pronunciato in modo esteso in apposito articolo. Più vaste relazioni commerciali, il favore fatto al cristianesimo, più frequenti comunicazioni coll'Europa, maggiore libertà di viaggiare nell'interno, sono vantaggi che forse, a fronte dei pregiudizii cinesi, non manifesteranno immediatamente grandiosi effetti, ma incominceranno coll'estinguere quei pregiudizii per avviare in seguito relazioni più proficue. È pure da notarsi l'indennità di guerra concessa dalla Cina, in 15 milioni di franchi per ciascheduna delle due potenze, Francia ed Inghilterra, oltre ad altri 15 milioni di franchi, per risarcimento dei negozianti di Canton. Non ostante la pace, quest'ultima città è sempre teatro di ostilità o piuttosto di subdole aggressioni dirette da cinesi contro gli europei, che questi ultimi vendicano coll'incendiare i quartieri da cui partono le provocazioni. Vuolsi che i cinesi si diano l'aspetto di assediare la città di Canton con 35,000 uomini, e infatti di notte si vedono in certe distanze movimenti e fuochi che sono però presto scompigliati e spenti da qualche bomba inglese o francese slanciata in quella direzione; mentre del resto di giorno non si è mai veduta traccia del preteso esercito assediante.

Non sappiamo se sia la pace fatta in Cina che abbia suggerito al *Times* di scrivere ultimamente nel suo articolo di borsa che il rialzo

dei fondi pubblici a Parigi era dovuto alla situazione soddisfacente della politica europea, almeno secondo che fu interpretato l'articolo dall'agenzia telegrafica. Realmente il *Times* dice che nell'animo dei francesi vi era per l'addietro un'impressione politica che faceva ribassare i fondi, mentre adesso l'impressione si è trasformata in una opposta direzione, cosicchè dà luogo al notevole rialzo, osservato negli ultimi giorni. L'articolo fa supporre piuttosto ad una ironica allusione alle poco ragionate velleità degli speculatori francesi, e infatti la situazione politica è così poco cangiata da molti mesi in qua, che come irragionevole considerato dal lato politico era il ribasso passato, non meglio ragionato dallo stesso lato è il rialzo. Ma chi può penetrare nei reconditi misteri della borsa, ove tutto è giuoco, maneggio, influenze occulte?

A Parigi sono giunte alcune ratifiche della convenzione dei principati danubiani, altre come quelle della Turchia, sono in viaggio, e quelle dell'Austria e dell'Inghilterra sono attese fra pochi giorni. Così sarà condotto a termine questo spinoso affare, in cui, come suole accadere quando le cose sono in mano della diplomazia, nessuna opinione, nessun partito ha riportato una completa e definitiva vittoria. Rimane la questione della navigazione del Danubio, sulla quale sembrano nascere nuove complicazioni, giacchè pare che l'Austria, in luogo di pensare a modificazioni delle convenzioni, prende intelligenza cogli altri stati ripuarii per mandarne ad effetto le singole stipulazioni. Ciò non potrà migliorare i rapporti fra la Francia e l'Austria, già abbastanza inveleniti, come lo dimostrano le polemiche giornalistiche, nelle quali per l'Austria non entrano in lizza soltanto i giornali ufficiosi, ma la stessa *Gazzetta ufficiale di Vienna*, e quanto viva sia la polemica, si rileva dalla circostanza che quest'ultima non rifugge di trarre in campo lo stesso imperatore Napoleone III sotto il leggero trasparente velo d'una *volontà dittatoriale*, che vorrebbe a sè subordinato il testo e il diritto dei trattati, il diritto pubblico dell'Europa.

Non avendo l'Austria ottenuto il suo intento nei principati danubiani, prevedendo di essere sconfitta anche nella questione del Montenegro, essa si apre una nuova porta nelle dipendenze dell'impero ottomano, col suscitare turbolenze nella Servia contro il governo esistente. Con ciò si prepara l'Austria un pretesto per una delle sue predilette occupazioni militari nei paesi confinanti all'impero che servono di fo- [illegible] striaco protesti di non far conquista.

Quest'attitudine dell'Austria rende poco probabile la notizia che essa voglia diminuire il suo esercito per ottenere un risparmio di 20 milioni di fiorini sul suo bilancio ordinario. Più verosimile è quello di un prestito, e già si dice che negoziazioni preliminari abbiano avuto luogo a questo proposito. La necessità di questo prestito dipende forse dalla circostanza che la vendita della strada ferrata di Trieste e le concessioni annesse non hanno fruttato al tesoro austriaco le somme di cui ancora abbisogna per far fronte alle passate e presunte deficienze dell'avvenire. Lungi dal ridurre lo stato militare, si afferma anzi che nonostante la penuria del tesoro, si facciano nuovi apparecchi bellicosi nel regno lombardo-veneto, e a Vienna si è dato mano alla costruzione di un forte distaccato che costerà parecchi milioni di fiorini.

Le ispezioni militari cui prendono parte principi prussiani e arciduchi austriaci, continuano nella confederazione germanica e i giornali tedeschi sono ripieni di descrizioni di manovre, evoluzioni e rassegne senza alcun interesse politico. La questione colla Danimarca per i ducati tedeschi va sempre più appianandosi nelle vie diplomatiche e v'ha persino chi afferma essere ogni cosa combinata e riferirsi soltanto le presenti negoziazioni a dare una forma conveniente per ambe le parti all'accomodamento, che a quanto pare lascia le cose nello stato in cui erano finora.

La questione più importante che occupa la Germania è l'abdicazione del re di Prussia, e la forma da darsi a questo atto, reso nella sostanza necessario dallo stato di mente in cui si trova il re, omai riconosciuto incurabile. Già dicevasi firmato l'atto che conservando al re titolo ed apparenza, conferiva al principe di Prussia la dignità di correggente con pieni poteri in quanto al governo. Ultime notizie nell'annunciare la partenza del principe di Prussia per Varsavia, recano invece che l'affare non è ancora combinato e che tutto è rimesso in questione. In queste contraddizioni è difficile orientarsi; merita menzione il sequestro di alcuni giornali di Berlino che discorsero di questa vertenza manifestando liberamente la loro opinione, e recarono con ciò offesa forse in elevate regioni del potere. Comunque ciò sia, egli è evidente che la questione è di forma, volendosi evitare di dare alla combinazione l'aspetto di una formale e definitiva abdicazione, benchè in sostanza lo sia. Le camere sono convocate per la metà di ottobre e allora correrà che ogni cosa sia deciso per farne la comunicazione ai rappresentanti della nazione che a quanto pare non hanno da manifestare nè parere nè voto in proposito, non essendo contemplato nella costituzione il caso della creazione di correggente, ma bensì solo quello di un reggente, ed è forse per questo motivo che si vuole evitare quest'ultima denominazione. Subito dopo, le camere saranno sciolte per procedere a nuove elezioni nel mese di gennaio, e già si preparano i partiti nella speranza che il nuovo regime abbia a concedere in esse maggior libertà che per il passato.

Il re d'Olanda ha aperto in persona le sedute dell'assemblea degli stati generali, accompagnato dal principe d'Orania, divenuto testè maggiorenne, per la quale circostanza si fecero molte feste nel paese. Il discorso della corona promette riforme finanziarie e giudiziarie e si congratula nel resto dello stato florido del paese; resta a vedersi se la nuova assemblea potrà accordarsi col ministero nelle diverse quistioni vitali che per l'addietro li divisero, e che furono persino motivo a voci di abdicazione del re, che peraltro non si sono verificate e sembrano essere state del tutto prive di fondamento.

La regina di Spagna sta per ritornare a Madrid dal suo lungo viaggio nel nord della Spagna. Il ministero O'Donnell si è tanto consolidato che ha potuto di nuovo mettere fuori la legge sulla disamortizzazione dei beni degli stabilimenti pubblici ed ecclesiastici, unico mezzo per ristabilire le finanze spagnuole e per ridonare all'industria privata vasti territorii, con grave danno della prosperità pubblica caduti nelle cosidette mani morte. La vendita dei beni degli stabilimenti pubblici progredirà immantinente, e per quella dei beni ecclesiastici secondo l'accennata legge e in onta all'opposizione dei clericali ancora assai potenti alla corte di Spagna, pare che il ministero spagnuolo voglia attendere di essere rinforzato dal voto delle cortes, le cui nuove elezioni vanno ad aver luogo in prossimo tempo. Un altro passo verso intendimenti più liberali è la levata dello stato d'assedio nelle provincie di Malaga e Catalogna. Della spedizione sulla costa d'Africa non si è più parlato nel corso della settimana, e anche la spedizione contro il Messico sembra essere andata in obblio dopo che i gesuiti e clericali [illegible] sussidii in denaro, hanno speranza di trionfare.

In Francia è stato fatto un nuovo tentativo per far prevalere, almeno in Algeria, le massime del libero scambio; ma l'opposizione di potenti interessi speciali lo resero vano, e il *Moniteur* trovò conveniente di annunciare che il governo non vi aveva mai pensato. Egli è forse a questo motivo da attribuirsi la nuova dilazione sopraggiunta all'annunciato viaggio del principe Napoleone nella colonia francese.

In Russia crescono le difficoltà all'emancipazione dei contadini, e il governo deve molto affaticare da un lato per vincere la ripugnanza della nobiltà a questa misura omai riconosciuta indispensabile, dall'altro a sedare gli animi agitati dei contadini, irritati per veri od imaginarii ostacoli posti al compimento dei loro voti e delle loro speranze. Anche le strade ferrate progrediscono lentamente e desideriamo che simili impacci non si verifichino nell'andamento della compagnia di navigazione a vapore di Odessa, che per aver ottenuta una stazione marittima a Villafranca c'interessa ora più davvicino.

In Turchia sono le sultane che si oppongono alle riforme, e pare che Abdul Megid non abbia la forza di carattere necessaria per superare la resistenza. A Napoli è la volontà ostinata del re il maggior ostacolo al progresso, ed i molti arresti fatti in anticipazione alla festa militare di Piedigrotta dimostrano i timori del governo e la sua persistenza nel sistema del terrorismo. Non è quindi da stupirsi se le negoziazioni per riassumere le relazioni diplomatiche colle potenze occidentali siano andate a vuoto. Ora trattasi del matrimonio del principe di Calabria con una sorella dell'imperatrice di Austria, e lo si afferma così positivo, come per l'addietro la riconciliazione colla Francia e l'Inghilterra. Ma darà poi l'Austria il suo assenso a quella unione nelle presenti circostanze, od almeno non sarà considerata quella unione come una dimostrazione dell'Austria contro quelle due potenze? Vorrà stringersi una tale unione con una corte che almeno per le forme è riputata indegna di aver relazioni diplomatiche dirette colle due primarie potenze dell'Europa?

A Roma vi furono nuove risse fra uomini del popolo e soldati francesi, le quali diedero occasione alla voce che l'occupazione francese a Roma e austriaca a Bologna, sarebbero cessate, senza che alcun fatto venga a confermare simili dicerie.

L'AUSTRIA CHE SI DIFENDE. — Si ricorderà che pochi giorni sono la *Patrie* semi-ufficiale di Parigi attaccava con forza la politica del gabinetto austriaco, rispondendo all'organo ufficiale di esso, la *Gazzetta di Vienna*, e diceva: « Quando si vuol far la legge a Costantinopoli, monopolizzare la navigazione del Danubio, malgrado le decisioni della conferenza di Parigi, surrogare nei principati danubiani il protettorato austriaco al protettorato russo, dominar l'Italia, dettar ordini a Francoforte, imporre alle fortezze tedesche guarnigioni di guerra in piena pace, sforzar le porte dello Zollwerein, cercar infine di sottomettere l'Europa centrale allo scettro di casa d'Absburgo, non bisogna trascinarsi dietro un *deficit* di due miliardi. » Ora ecco la replica della *Gazzetta di Vienna*, sulla quale ci riserviamo di fare a miglior agio i nostri commenti:

« L'Austria non fa la legge a Costantinopoli. Essa sta salda inviolabilmente al principio europeo ed internazionale dell'indipendenza e dell'integrità dell'impero turco: s'oppone a tutte le tendenze patenti od occulte, che minacciano e minano, colla violenza e colle false illusioni, l'esistenza di quest'impero; assiste la Porta co' suoi consigli, affinchè questa soddisfaccia alle sue obbligazioni solennemente contratte; insiste sull'adempimento delle sue obbligazioni, senza però unirsi a quelli, che, pur facendo la stessa domanda, fanno anche tutto ciò che è in poter loro per renderne l'esecuzione impossibile.

« L'Austria non monopolizza la navigazione del Danubio, ma, obbedendo alle stipulazioni del congresso di Vienna e del trattato di Parigi, rese questa navigazione libera ed oppone i suoi diritti di sovranità ai tentativi, che hanno per iscopo di subordinare ad una volontà dittatoriale il testo ed il diritto dei trattati, il diritto pubblico dell'Europa.

« L'Austria non vuole nei principati surrogare il protettorato austriaco al russo, ma essa non saprebbe interpretare il protettorato collettivo nel senso che permettesse di disgiungere questi paesi dalla loro unione colla Porta. Essa non si fa illusione circa la natura ed il carattere dell'organizzazione, che fu data ai principati, ma accettò il compromesso da cui uscì il nuovo statuto organico, e proteggerà con tutte le sue forze quest'opera [illegible] l'esempio di quelli, che non ne hanno aspettato il compimento che colla mira di eccitare al rovesciamento di questo patto, cogli stessi mezzi rivoluzionari.

« L'Austria non vuole dominare in Italia, ma essa procura di assicurare la sua influenza legittima sui destini della penisola col rispetto che essa professa alla dignità ed all'indipendenza dei suoi governi, colla cura ch'essa pone nel coltivare le relazioni amichevoli che ad essi la stringono. Essa approfitta di queste relazioni per iscambiare le sue idee sulle quistioni amministrative che riguardano la penisola, ma essa non impone le sue mire, essa non le appoggia con misure coercitive. Essa racomanda il progresso ma non solleva le passioni rivoluzionarie per fondare col loro aiuto la sua dominazione.

« L'Austria non costringe le fortezze della confederazione germanica a ricevere in tempo di pace guarnigioni austriache sul piede di guerra. Essa non comanda a Francoforte, non sforza le porte dello Zollwerein, non vuol sottomettere l'Europa centrale al suo scettro; ma, obbediente alla legge fondamentale della confederazione tedesca, osserva questa legge, vede un suo eguale in ogni confederato e trova in questa parità di diritti la miglior guarenzia per la conservazione della grande lega di stati, che forma il cuore dell'Europa e la cui conservazione è il primo e il più santo dovere di ciascuno de' suoi membri.

« La politica dell'Austria non è una politica aggressiva, una politica di conquista, di eterna agitazione, d'intrighi segreti, di pace armata. L'Europa lo sa e non rende l'Austria risponsale delle incessanti apprensioni, che la turbano; essa non la rende responsale del non essersi ancor potute ristabilire quelle relazioni internazionali, la cui regolarità e stabilità le hanno fatto perdere, malgrado numerose e gravi complicazioni, 40 anni di pace.

« Ciò che l'Austria vuole è la difesa dell'ordine sociale, dell'indipendenza degli stati, l'osservanza coscienziosa dei trattati, il mantenimento delle frontiere territoriali stabilite dai trattati. L'Austria non vuole nuovi acquisti, ma vuole difendere ciò ch'essa possiede e proteggere i suoi legittimi interessi. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24 *sera* (ritardato).

Azioni del Credito Mobiliare	935
Id. Strada ferrata Vittorio Emanuele	445
Id. Lombardo-Venete	633

Borsa calma. Affari poco animati.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Chi sragiona? L'*Armonia* scrisse: « imperocchè se in forza d'un contratto i russi « possono venire a Villafranca, in forza d'un « trattato gli austriaci possono stare nel Lombardo-Veneto. » Perchè il paragone zoppicante potesse stare anche nei termini da lei posti, noi ci domandammo: « quando i lombardo-« veneti fecero quel trattato, in forza del quale « l'Austria si piantò in casa loro? » In oggi l'*Armonia* ci risponde colle seguenti parole: « che i lombardo-veneti fecero quel trattato « insieme coi côrsi quando la Francia si piantò « in casa loro, insieme coi maltesi quando « l'Inghilterra si piantò in casa loro, e final-« mente coi genovesi quando si piantò in casa « loro il conte di Cavour. »

I lettori hanno con questo sott'occhio la discussione e la decideranno. Osserveremo soltanto all'*Armonia* che il conte Cavour non prese parte ai trattati del 1815 e che fu l'augusta casa di Savoia, furono i nostri sovrani che aggiunsero ai loro stati quella bella e cospicua parte d'Italia, cui essa accenna in fine della sua replica.

Visite a stabilimenti. — Veniamo a sapere che il 20 settembre S. E. il conte di Cavour onorò di una sua visita l'Ospedale Oftalmico ed Infantile, l'Istituto della Sacra Famiglia e la Casa di Sanità, stabilimenti che trovansi nel borgo di S. Donato.

Teatri. Questa sera (26) al Circo Balbo si rappresenterà un dramma nuovo e spettacoloso di Giorgio Briano, intitolato *Mosè al passaggio del mar Rosso*. Nuovi scenari e vestiario nuovo, complicato macchinismo, cori e pioggia di fuoco, ecco ciò che promette l'impresario a noi e noi in suo nome al più o men colto pubblico ed all'inclita guarnigione, secondo la formola stereotipa.

Circolo commerciale. Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Nel numero 194 di questo giornale si accennava alla formazione di un club commerciale per parte dell'associazione di mutuo soccorso degli agenti di cambio e sensali.

« Tale progetto sembra assai prossimo alla sua attuazione, non più per parte dell'associazione suddetta, ma per cura di un comitato promotore che si propone di aprire sale di conferenze, e di lettura nel locale che serve attualmente all'uso di borsa, e che verrà denominato *Circolo commerciale*.

« Il comitato è composto dei signori commendatori Domenico Elena, senatore del regno, *Presidente*; Sechino Venceslao, *Vice-presidente*; Balduino Domenico, Sconnio Sabino, Balzarini Giacomo, Piaggio Michele, Bertolotto Sebastiano, Zucoli Ambrogio, Profumo Filippo, Pratolongo Gio. Battista, De-Scalzi Paolo, *segretario*.

« Essendo già fissate le basi, ed approvato il regolamento, crediamo che non si tarderà molto a fare conoscere le condizioni principali, e necessarie per l'ammessione nel circolo, il quale soddisfa ad un vero bisogno generalmente sentito nel ceto commerciale. »

Arresti di malandrini. Il *Corriere mercantile* racconta:

« Stanotte quattro r. carabinieri della stazione di Voltri, che da alcuni giorni sorvegliavano una squadra di ladri, le di cui depredazioni rivolgevansi da qualche tempo più specialmente a danno delle filature e dei loro magazzini di cotone, riuscirono a sorprendere otto di quei malandrini. Da quanto ci dicono, erano questi armati, opposero resistenza, i carabinieri fecero fuoco, uccisero un ladro, ne arrestarono un'altro. »

Victor Hugo. Si dice che l'illustre poeta sia alla vigilia di pubblicare un nuovo volume di poesie. Almeno così leggiamo in un foglio inglese. Esso sarà intitolato: *Les Petites Epopées*. La proprietà della prima edizione è stata trasferita ad un editore di Parigi per una somma assai ragguardevole. Nel corso dell'anno venturo si crede sarà finito il romanzo, di cui si parla già da lungo tempo e che ha per titolo: *Les Misérables*. I due figli di V. Hugo, che dividono l'esiglio del padre a Guernsey, sono pare occupati di lavori letterarii; il più giovane è impegnato a fare una traduzione francese dei drammi di Shakespeare, i cui poemi furono già da lui tradotti con qualche successo. Il primo messaggio mandato da Jersey a Guernsey dal telegrafo sottomarino, collocatosi alcuni giorni sono, fu un saluto degli amici del poeta che dimorano a Jersey. V. Hugo mandò in risposta i seguenti versi de' suoi *Châtiments* pubblicati circa quattro anni fa:

L'hymen des nations s'accomplit; passions
Intérets, moeurs et lois, les revolutions,
Par qui le coeur humain germe et change de formes,
Paris, Londres, New York, ces continents énormes
Ont pour lien un fil qui tremble au fond des mers.
Une force inconnue, empruntée aux éclairs,
Bravant l'écueil, les vents, les vagues débordées
Mêle au courant des flots le courant des idées.

Le croci di Santiago. — A Cordova, in Spagna, dice una lettera, fece grande impressione sugli abitanti di uno dei principali rioni il trovar un mattino le loro porte ornate di croci di Santiago. Nessuno poteva dare una spiegazione di questo mistero. Notizia della cosa essendo stata mandata a Madrid, vi eccitò pure sensazione ed i giornali dell'opposizione dichiararono gràvemente che le croci dovevano essere state dipinte da segreti agenti politici e per politici motivi. L'incidente però riuscì ad uno scherzo. Vive a Cordova un commerciante, che da piccoli principii diventò una specie di creso provinciale e che, avendo, credesi con un accorta largizione di danaro, ottenuta la croce di Santiago, la quale è destinata a quelli che provano che nelle loro patrizie vene scorre sangue bleu, ne fu così contento che fece dipingere croci di Santiago in tutti i suoi appartamenti e che una ne portava anche sulla sua veste da camera. Fu per mettere in ridicolo questa vanità che alcuni scherzevoli andalusi pinsero l'aristocratico simbolo sulle porte delle conoscenze del ricco plebeo, non sospettando certo, quando il facevano, che ciò potesse creare una sensazione politica.

Notizie Politiche

Lo *Zeit* di Berlino fa, a proposito dell'affare di Villafranca, la seguente osservazione:

« L'Austria dovrebbe far meno chiasso di tutti gli altri intorno a quella concessione, dopo che la navigazione a vapore di Trieste ha stazioni a Giurgewo, Oltenitza e in altri luoghi, e ha ricevuto non ha guari dal kaimakan, principe Vogorides, in dono a Galalz tutto un *Quai* il cui valore è stimato a molti milioni. »

Il *Morning Post* termina un articolo intorno alle ultime pubblicazioni di Mazzini nel seguente modo:

« È difficile, crediamo, di conciliare due partiti che professano di appartenere a teorie così evidentemente irreconciliabili come sono quelle adottate dai costituzionali e repubblicani, in quanto rappresentate dal conte Cavour e Mazzini. Però il primo scopo di ogni vero amico dell'Italia dovrebbe essere fuori di ogni questione l'emancipazione d'Italia; ma in che cosa consista quest'emancipazione, e come abbia ad ottenersi, sono questioni intorno alle quali anche le più sagge teste farebbero bene di pensare lungamente. Se è perciò affatto prematuro il tentativo di determinare al presente la forma del futuro governo, egli è ancora più assurdo il farlo col violento linguaggio di cui Mazzini si diletta, e che ha impiegato nel giornale che abbiamo dinnanzi. Colle sue idee visionarie, e colla corrotta strettezza di mente che dimostra nelle sue proposizioni politiche, vi sarebbe ben poca probabilità per l'Italia se le speranze di lei fossero concentrate sopra di lui solo; ma nell'incremento del costituzionalismo in Sardegna e nel florido progresso, nella pace interna di quello stato ben governato, havvi una scuola di patrioti dalla quale sorgerà una classe di uomini i cui saggi sforzi, nobili sagrifici, e sostanziali proponimenti metteranno in fuga tutti i seguaci ed illusi di Mazzini. In quanto a noi come inglesi, desideriamo il bene dell'Italia; compiangiamo la degradazione di alcune parti di quel paese classico, e aborriamo la tirannide in alcune altre; ma la nostra simpatia per la libertà non può chiudere i nostri occhi dinanzi i mali della sedizione, nè può il nostro serio desiderio di veder in Italia sorgere un vero liberatore, trattenerci dallo sperare ansiosamente che, quanto prima il vuoto ardore, la devozione senza pericolo e il patriotismo fittizio di Mazzini possano raccogliere lo sprezzo generale che meritano ed essere ridotti al nulla. »

Scrivono da Venezia alla *Gazzetta di Trieste* in data 13 settembre:

« Venerdì scorso cominciarono davanti ai tribunali le sedute per il processo degli studenti di Padova accusati d'aver turbato l'ordine pubblico, facendo celebrare nel 16 marzo a Padova una messa per il riposo dell'anima di Orsini, giustiziato a Parigi.

« Tre studenti di legge ed un medico siedono sul banco degli accusati; quattro degli avvocati più distinti di Venezia erano incaricati della difesa. Il tribunale era presieduto da Manfroni. La sentenza non sarà pubblicata che nel prossimo lunedì.

« La natura di questo processo, dice la *Gazzetta di Trieste*, necessitò che la pubblicità della seduta fosse ristretta. — (Notate che colle sedute già per loro natura non sono pubbliche).

« Si seppe poi il tenore della sentenza.

« Tre degli studenti furono assolti per mancanza di prove. Il quarto fu condannato a cinque mesi di prigione: e ciò per aver fatto celebrare una messa per un infelice giustiziato! »

— Un corrispondente dell'*Indépendance* dice che la legion d'onore sta per ricevere fra i suoi membri l'imperatore della Cina. Fu deciso di mandar il gran cordone dell'ordine al sovrano del celeste impero, per l'ultimo trattato di pace. Lo sciah di Persia ebbe in un'occasione simile lo stesso segno d'onore.

Pochi giorni sono, dice il *Galignani's*, fu celebrato con molta semplicità il matrimonio del conte di Meaux con Mlle de Montalembert, figlia dell'illustre oratore. Il rev. padre Lacordaire ufficiò e fece un eloquente discorso.

Il campo di Chalons, dice il *Moniteur de la Meurthe*, sarà levato il 15 ottobre. L'imperatore vi è aspettato il 30 di questo mese.

Uno dei nostri corrispondenti di Parigi, dice il *Nord*, c'informa che l'oggetto della visita del dottor Kern a quella città è di conferire col ministro degli affari esteri non solo rapporto ai rifugiati, ma altresì rapporto a tentativi che il partito radicale fa per condurre la Svizzera indietro al regime della sovranità cantonale, che quel partito distrusse dopo la guerra del Sunderbund. Una tale divisione dell'autorità politica sarebbe molto favorevole al partito, che, essendo in minoranza nella confederazione, desidera concentrare la sua azione in alcuni cantoni, in cui egli credesi certo di poter dettar legge. I rifugiati, a cui questo stato di cose sarebbe molto vantaggioso, appoggiano con tutti i loro mezzi il progetto dei loro amici. Si crede però che le rimostranze della Francia faranno andar a vuoto il disegno, che sarebbe in fatto una contro-rivoluzione e creerebbe molte serie complicazioni.

Il *Bund* dichiara però che queste notizie sono per lo meno assai inesatte, e si riserva di ritornare sulle medesime dietro gli schiarimenti che gli perverranno in proposito.

— Si legge nell'*Express* che a Chatham il 21 settembre si è ricevuto l'ordine di tener pronti all'imbarco i seguenti rinforzi per le Indie, cioè 1056 uomini per Calcutta da imbarcarsi il 6 e 9 d'ottobre; 310 uomini per Madras da imbarcarsi il 8, 300 uomini per Bombay da imbarcarsi li 7 e 90 per Kurrachee da imbarcarsi li 5 ottobre.

— I giornali di Madrid dicono che la regina ed il re arrivarono il 18 ad Arevalo, dove furono ricevuti con entusiasmo. Il giorno dopo le loro maestà partivano per la residenza di S. Lorenzo. « Il viaggio reale, dice la *Gazzetta*, può ora considerarsi come terminato. Esso fu una continua e magnifica ovazione, degna della lealtà del popolo spagnuolo. » Il comitato centrale del partito progressista ha sollecitata dal governo licenza di tener un'essemblea generale degli elettori del partito il 26, per la scelta di un nuovo comitato incaricato di dirigere le operazioni del partito per le vicine elezioni. Si crede che il permesso sarà dato.

— I giornali del Belgio discutono sull'esattezza del dispaccio da Berlino, il quale annuncia che il re firmò un decreto che scioglie definitivamente la quistione del governo. Private informazioni, dicono quei giornali, di una data posteriore al dispaccio, ci autorizzano ad affermare che le cose non sono ancora composte.

— Si annuncia da Berlino, 19 settembre:

« La *National Zeitung* fu sequestrata ieri per un articolo politico, nel quale si esprimono forti obbiezioni contro la correggenza. Gli ufficiali di polizia che seguirono l'ordine, non avevano alcun mandato in iscritto, ma agirono dietro istruzioni verbali del loro capo. Nella sua pubblicazione della sera la *National Zeitung* protesta contro un tal procedere arbitrario da parte delle autorità, e sostiene non essere soltanto il privilegio, ma anche dovere di ogni giornalista di esprimere la sua opinione sugli avvenimenti del giorno, particolarmente quando hanno relazione ad affari così gravi, come quelli pendenti, e che avranno una durevole influenza in bene od in male per tutto il regno di Prussia, tanto al di fuori come di dentro. A questo principio di manifestazione delle opinioni sottoscrive anche la *Gazzetta Crociata*: ma ha un parere diverso intorno al caso e si manifesta in favore di una semplice estensione dei presenti poteri del principe reggente sino a che ciò sarà necessario.

Dietro influenti rimostranze in altissimo luogo i sette capitani danesi condannati dalla corte d'appello di Stettino in riforma della decisione del tribunale inferiore che li aveva assolti, per aver trasgredito le leggi relative al cabotaggio, furono pienamente graziati. Le loro persone furono messe in libertà, le multe condonate, le navi col loro carico messe a disposizione dei rispettivi proprietari.

— Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* di Francoforte 18 settembre:

« Secondo notizie attendibili, non è stata presentata l'attesa proposta della commissione di esecuzione l'altro giorno alla dieta, dacchè l'inviato danese aveva bensì consegnato le sue dichiarazioni e comunicazioni, ma queste non erano state riconosciute soddisfacenti, e l'inviato domandò alla commissione che sospendesse la proposta, sino a che, dietro nuova interpellanza, avesse ottenuto da Copenhaguen ulteriori istruzioni.

— La politica austriaca sembra, dopo tanti fiaschi in Oriente, ora prendere di mira la Servia. I giornali hanno già annunciato che il governo austriaco ha proibito ne' suoi stati l'introduzione del giornale *Serbski Nowine*. Ora una corrispondenza da Vienna nella *Gazzetta d'Augusta* fa un quadro spaventoso ed evidentemente esagerato dell'agitazione che vuolsi regni nella Servia. Il corrispondente si esprime nel seguente modo:

« Ora la Servia è fatta centro di quella agitazione che fu ridotta al silenzio nella Moldo-Valacchia almeno per il momento e sino a tanto che si scorgerà come la nuova organizzazione dei due principati possa essere impiegata come mezzo allo scopo . . . . La cospirazione procede segretamente, l'agitazione in via aperta. Intanto si prepararono petizioni *monstres* per domandare un'adunanza popolare, nella quale il popolo dovrà comparire armato, e dove la sciabola e pistola è l'*ultima ratio*. Coll'aiuto di questi argomenti e col sistema di allettamento e di intimidazione si giungerà alla meta. Se poi Saturno, se il nuovo regime democratico avrà divorato i proprii figli in brevissimo termine, allora non mancherà un fatto di salvamento *per opera di una vicina mano forte; e simili fatti richiedono la loro ricompensa.* »

Le ultime parole danno evidentemente la chiave del tutto; non avendo potuto mantenere l'occupazione dei principati danubiani, l'Austria stende ora la mano con più modeste pretese sulla Servia. Vedremo.

Una lettera da Pietroburgo, 14, dice:

« La sottoscrizione per le obbligazioni della grande compagnia di strade ferrate cominciò ieri. Vi era tale accorrenza che sei cassieri potevano appena bastare a contar il denaro che si presentava come primo versamento; un decimo del capital nominale, 50 rubli. Dicesi che, nella giornata, le sottoscrizioni aumentarono a 7,000,000 di rubli e che la sottoscrizione resta aperta ancora per 10 giorni. Si crede che 100 milioni di rubli saranno sottoscritti solo a Pietroburgo. Siccome la compagnia non ha bisogno che di 35 milioni di rubli, è evidente che questi valori otterranno sul mercato un grosso premio. »

Il *Caucaso* ha notizie sulle operazioni della linea di Leghia. Esse consistono nel penetrare nell'interno del paese montuoso, facendovi strade militari, e nel tenere i montanari in un continuo allarme e forzarli così a sottomettersi a poco a poco all'autorità russa. Il gen. Wreski intraprese a quest'uopo una spedizione per Ankratel, con 12 battaglioni di fanteria, 20 pezzi d'artiglieria e 2 squadroni di cavalleria, mentre il principe Tchcelokaen nello stesso tempo si avanzava con grosse forze verso Tuchetusse. Queste operazioni riuscirono benissimo, essendo stati distrutti 20 villaggi. Le colonne occuparono Aznach, dove non era prima mai comparso un soldato russo. Nei varii scontri, che ebbero luogo, i russi ebbero 24 morti e 135 feriti, fra cui 8 ufficiali; i circassi, 50 morti e 200 feriti. Il gen. Wreski marciò quindi su Crazrosso, che fu occupato il 14 agosto, dopo una battaglia decisiva. Tutti i villaggi dei dintorni furono incendiati e si fece un ricco bottino. Così il giornale russo.

— Le notizie di Costantinopoli giungono sino al 15. Esse annunziano che la legge che interdice agli stranieri di fare acquisto di proprietà se prima non rinunciano alla loro nazionalità, non fu ancora promulgata, ma è sempre considerata come imminente.

VARIETÀ

PIAZZE FORTI DELLA TURCHIA D'ASIA

Fu già riferito che il governo nominò una commissione incaricata di ispezionare le piazze forti della frontiera turco-russa e di metterle in buono stato. Partita il 31 agosto per la costa dell'Asia, la commissione deve incominciare immediatamente le sue operazioni. I suoi lavori abbracceranno tutta l'Armenia e principalmente le città di cui seguono i nomi:

1. Bai-But o Baiburdi, situata al nord-ovest d'Erzeroum e la cui fondazione risale, come risulta da documenti autentici, ad Alessandro. Vicino ad essa sono le miniere di rame di Maaden, che alimentano le fonderie dell'impero;

2. Erzindjan, sull'Eufrate, punto strategico importante. La sua popolazione fu un tempo di 30,000 anime;

3. Kars, capoluogo di un basciàlicato, piazza di guerra di primo ordine per la Turchia, possiede una cittadella riguardata come la più forte di tutto l'impero, celebre pei gloriosi assedii che sostenne nel 1828 e nel 1855 contro i russi. Questa piazza sarà obbietto di lavori importanti, richiesti dalla sua situazione che ne fa una delle chiavi dell'Armenia;

4. Bayazid possiede una città e opere numerose, la cui costruzione primitiva rimonta al regno di Maometto III nel 1398. Questa città fa grande commercio colla Georgia e colla Persia e domina la strada che mena a Teheran. La sua popolazione è stimata non maggiore di 15,000 abitanti. Quantunque non sia che capoluogo di sangiaccato, è residenza di un bascià ereditario. L'istituzione di questo gran dignitario fu fatta nel 1759, in ricompensa del servigio che rese un antenato del bascià attuale al sultano Mustafà III, salvandogli la vita;

5. Van, città delle più curiose dell'Armenia. Giace sulla riva orientale del lago di tal nome, è cinta da una muraglia merlata e difesa da una cittadella fortissima posta sul vertice di erta montagna. Van risale alla più alta antichità; è positivo che Semiramide vi cominciò lavori, nell'intento di crearvi una residenza reale degna di lei e che questa principessa fece erigere al nord della città la montagna artificiale su cui venne poi costrutta la fortezza. Veggonsi nell'interno della collina immense caverne formanti un tempo appartamenti a volta, dove la regina d'Assiria si ritirava nei grandi calori. Alcune iscrizioni cuneiformi preziose non lasciano alcun dubbio a questo riguardo. Tamerlano cercò di compiere la distruzione delle reliquie di antichità che conteneva questa interessante città, ma per buona ventura le sue truppe non ebbero tempo di compiere quest'atto di barbarie. Gli armeni danno alla città di Van il nome di Schamiramakert, vale a dire città di Semiramide;

6. Ani, piazza che deve attirarsi particolare attenzione dalla commissione. Fu già capitale di tutta l'Armenia. Presa nel 1045 dai greci, fu loro tolta da Alp-Arslan, sultano della dinastia dei Seldiuchidi, il quale regnò su tutta la Persia, conquistò l'Armenia e la Georgia, e vinse, nel 1071 l'imperatore greco-romano Diogene, cui fece prigioniero. Situata sull'Apparchai, Ani è chiusa al nord ed all'est da un doppio ordine di mura merlate, cui signoreggiano parecchie grosse torri quadrangolari. Queste opere stanno per essere riparate ed armate. La città è seminata di rovine, di capitelli infranti, di frammenti di colonne, oggetti d'arte del più puro gusto. Alla sua estremità occidentale è il palazzo degli antichi re d'Armenia, edifizio ben conservato, ornato di sculture innumerevoli e di mosaici magnifici. Questa antica città, visitata rarissimamente dai viaggiatori, offre un campo vastissimo agli studi archeologici.

L'Armenia è della massima importanza per la potenza ottomana. Forma la linea di difesa della Turchia d'Asia, e quantunque diminuita per ingrandire la Russia, è ancora uno dei più belli possedimenti dell'impero fondato da Othman.

Ma non basta spedire una commissione collo incarico d'ispezionare le sue piazze forti; bisogna eziandio eseguire i lavori che essa indicherà, continuarli e condurli a buon fine.

L'Armenia ha per capoluogo la città di Erzeroum; situata in un vasto pianoro appiè di una montagna e vicino al braccio settentrionale dell'Eufrate, Erzeroum è uno dei propugnacoli della Turchia dalla parte della Persia e della Russia, e deve essere esaminata diligentemente dalla commissione presieduta da Selim bascià.

(Dal *Moniteur de l'Armée*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 sera

Londra. È stata immersa con prospero successo la corda elettrica sottomarina fra l'Olanda e l'Inghilterra.

Credito mobiliare	960
Strada ferrata Vittorio Emanuele	445
Id. Lombardo-Venete	637

Borsa di Parigi del 25 settembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0 . . .		72 80 73 10
4 1/2 p. 0/0 .	96 » » »	
Consolid. ingl. .		97 3/4
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	91 75 » »	
1853 3 0/0 . .	56 50 » »	

G. BOMBALDO, *Gerente.*

OCULISTICA. Il sottoscritto sente il bisogno di ringraziare pubblicamente l'esimio Dottore Giulio Paganini, di Parma, il quale lo liberò in breve tempo da una gravissima Ottalmia, guarigione considerata quasi impossibile dai più valenti oculisti della capitale.

BENEDETTO VEG[illegible]

Via Borgo Nuovo, N. 22, P.no

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertat. dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 25 *settembre* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0 1 luglio	— —	— — —	92 10	— —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	— —	229 31 8.bre	227 —	228 31 8.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 3/4
Francoforte sul M.	213	" "
Lione	99 90	99 25
Londra	25 20	25 07 1/2
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	"	"

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 "	20 "
" di Savoia	28 80	28 60
" di Genova	78 75	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 "	2 50

TAPIOCA VERA

GARANTITA DEL BRASILE

DEPURATA E POLVERIZZATA

DA

F. LURAGHI (già fornitore della casa imperiale a Rio de Janeiro) e FIGLIO

a Belgirate sul Lago Maggiore, Stato Sardo.

La fecola estratta sotto il nome di **Tapioca** dal Janifa Manioc (*Jatropha Manihot* di Linneo, o *Manihot utilissima* di Pohl) che serve di cibo quasi esclusivo ai popoli dell'America meridionale, fu fin dapprincipio della sua introduzione in Europa soggetto d'investigazione a valenti medici che, riconosciuta la sua qualità eminentemente nutriente e digestiva, ne fecero cenno nelle loro opere, raccomandandola come cibo utilissimo, massime per gli stomachi deboli, pei convalescenti e pei bambini. Infatti l'apparenza glutinosa che acquista il liquido, sia brodo o latte, dopo esser bollito per qualche minuto con pochissima di questa sostanza, e la soddisfacente sazietà prodotta da tal cibo, egualmente nei sani che negli ammalati, ne attestano la sua efficacia. Ma ormai sembra superfluo qualsiasi altro encomio per vie più generalizzarne l'uso, giacchè la **Tapioca** ha trovato sfogo anche negli alberghi e ristoratori oltramontani di qualche riguardo, principalmente nella vicina Francia, e taluni anche in Torino, dove vien offerta giornalmente come cibo squisito.

Gl'importatori di questo genere, che profittando delle intime loro relazioni nel Brasile hanno potuto ridurre di molto i prezzi finora praticati, confidano con tutto ciò trovare un discreto lucro nella quantità che l'esperienza del pubblico loro farà smerciare, piuttosto che prefiggersi grandi guadagni sopra un ristretto consumo.

Mezzi pacchi	L. 0 70	*Pacchi doppi*	L. 2 40
Pacchi semplici	» 1 25	*Id. quadrupli*	» 4 50

Ogni minestra, per una persona, non costa che in ragione di 10 cent., ed ogni involto porta il metodo per cucinarla.

DEPOSITI:

Torino, presso i droghieri Cuniberti, portici di Po, accanto a S. Francesco di Paola; Negro, Doragrossa, accanto alla chiesa dei Santi Martiri; Robert, piazza Bodoni, Borgonuovo; Genova, presso il confettiere Moder, rimpetto al Carlo Felice; e al vermicellaio Dellepiane in piazza Susiglia; Asti, presso i confettieri Pedrussio e Bergazio; Alessandria, presso i droghieri Mora; Casale, Scagliotti; Biella, Masserano; Vercelli, Rossa; Novara, Parodi; Arona, Bucchetti; Intra, Angelo Garbarini; Domodossola, Protasi; Canobbio, Albertazzi; Masserano, Brezzolari.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY.

Questa fecola importata da Du Barry, facendone uso di colazione o di cena, contribuisce a rendere la salute alle persone che ne sono private.

La Revalenta tiene il ventre libero; essa combatte con successo gli imbarazzi gastrici, le costipazioni, le coliche, le flatuosità, le convulsioni il flusso, le malattie nervose, lo stato bilioso, le differenti affezioni del fegato, l'idropisia, la migrania, l'infiammazione cronica, le febbri, il vomito durante la gravidanza, l'inquietudine, ecc.

L'azione della **Revalenta** è docile e senza scosse sull'organismo, e ciò fa che noi la raccomandiamo ai nostri lettori; essa è un soccorso incontestabile alle differenti affezioni del tubo digestivo.

Non si garantisce genuina senza il sigillo ***Barry Du Barry***, ecc.

Alcuni depositi: Genova, farmacia Bruzza; Torino, farmacia Depanis; e presso il droghiere Bertone, Via Nuova.

PREZZI:

					Soprafina per persone gracili e bambini:				
Scatola di	1/2	libbra inglese	Fr.	2 25	Scatola	di 1	libbra inglese	Fr.	8
"	1	"	"	4	"	2	"	"	15
"	2	"	"	7	"	5	"	"	36
"	5	"	"	16	"	10	"	"	60
"	12	"	"	32					

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova, *Bruzza*.

PISELLI

elastici per ***Cauterio*** suppurativi alla Timelea (*Garou*) e all'Altea (*Guimauve*). Essi non guastandosi mai mantengono senza alcuna irritazione una suppurazione uniforme, e convengono specialmente alle persone nervose e irritabili che l'uso di unguenti, di pomate ed altre preparazioni fanno soffrire. — Deposito generale, Parigi, *rue St Honoré*, n. 41. - Deposito in Torino presso la farm. Depanis, e nelle principali farmacie di provincia.

UNA PERSONA

che occupò per molti anni una fra le primarie cariche in uno stabilimento d'industria e che oltre le più ampie conoscenze di sè, sarebbe disposto ad una garanzia qualunque in contanti, semprecchè venga assicurata, desidera occuparsi qual segretario cassiere od agente presso distinta famiglia od altro impiego civile. Ricapito all'Ufficio del *Monitore Torinese*, via Doragrossa, n. 1.

ISTITUTO

D'ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE MASCHILE

A NORMA DEI COLLEGI NAZIONALI

Via della Zecca, numero 9, scalone a sinistra, piano nobile.

PROGRAMMA D'INSEGNAMENTO

1° Corso Elementare diviso in 4 anni.
2° Preparazione degli allievi pel Collegio militare d'Asti.
3° Scuola apposita per quelli che intendono darsi all'industria, al commercio, ed a qualche impiego.
4° Ripetizione per tutte le classi
5° Scuola di lingua francese, e scuola serale.

Osservazioni

1° Gli allievi dell'Istituto sono divisi in due sessioni, convittori ed esterni, convittori sono distinti coll'uniforme alla bersagliera
2° Le domande per l'ammissione si devono fare a tutto settembre.

Per maggiori schiarimenti e programma, dirigersi al Direttore dell'Istituto

Sac. Paracca Giuseppe

EDUCAZIONE FEMMINILE

Istituto signorile in Torino con pensionato e giardino

(Piazza Maria Teresa, N. 26, piano terreno)

I genitori che hanno a cuore l'educazione delle loro figlie non devono tralasciare di visitare questo istituto. Esso non si limita alla sola istruzione, ma ha per base la coltura del cuore. Nello studio si attiene sopratutto al necessario; la religione ha il primo posto; oltre delle quattro classi elementari vi è scuola di francese, di piano, ballo, canto e lavori donneschi. Il pensionato è signorile ed a modico prezzo. Il locale che tanto influisce sul morale e fisico è comodo, bello ed allegro, con giardino proprio Si spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

CALDERA GIUSEPPE

fa righe, squadre, curve, parallele con viti a riportatore, il tutto di legno preparato, sì che ne guarentisce la precisione. Via dell'Arcivescovado, n. 9 bis, vicino alla chiesa della B. V. degli Angeli.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombra e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

BAINS-PENNES

Questi BAGNI hanno acquistato un grande valore dacchè sono stati sperimentati negli spedali di Parigi. Numerosi attestati rilasciati da medici eminenti (18 professori) constatano la loro efficacia nella cura delle Malattie *anemiche, serpiginose, gastriche, isteriche, della laringe, linfatiche, reumatiche, spasmodiche, viscerali.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa.*

Preparati con una sola dose, devono essere considerati come Bagni igienici, ed è sotto questa forma ch'essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In quest caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

È facile di comprendere il vantaggio che possono ritrarne le persone il cui stomaco non può sopportare alcun medicamento interno e che non sono in caso di poter far uso delle Acque Termali alle loro sorgenti naturali. — Prezzo della dose L 1 30.

Avviso essenziale

Per garantirsi dalle contraffazioni bisogna esigere che ogni dose minerale, rinchiuso in un cilindro di zinco laminato e saldato sia munita di un'etichetta spiegativa portante la firma e la marca di fabbrica impresse qui sotto. Si può chiedere egualmente la notizia sul bagno elettro-chimico per meglio apprezzare questo sistema di medicazione.

J. A. PENNES Pharmacien Chimiste

Deposito generale a Parigi, boul. Sebastopol 39.

J. A. Pennes

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, e da Depanis - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Cuneo*, Cairola -- *Intra*, L. Caccia -- *Domodossola*, Samonini - *Mondovì*, Vassallo -- *Sassari*, Solinas - *Biella*, Masserano, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada Borgonuovo, casa n. 21.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. **Prezzo fr. 6.**

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo [illegible]. — Unico deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso Bruzza — Novara, presso Caccia. — Cuneo, Cairola. Sassari, Solinas.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

EAU DE MÉLISSE DES CARMES BOYER 14 RUE TARANNE 14.

EAU DES CARMES R. TARANNE N° 14

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi. Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun » preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito » nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** » **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle » **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa » della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive » del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1854, pag. 204.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente **solubile nei succhi gastrici**; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'ingorghi del **collo**; negli **indurimenti indolenti**, nell'a**nemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, [illegible] **celo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle **malattie** che esigono **una cura tonica.**

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 8, in Parigi.

Agente generale in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì Piazza*, E. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

HYDROCYSE

• nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

POMATA

BARRAL *farmacista*, Parigi, *rue St Honoré*, 41. **Guarigione** pronta e infallibile delle serpigini, bitorzoli, ragadi ed altre malattie della pelle, siccome pure quelle del cuoio capelluto; nel mentre arresta la caduta dei capelli e dà alla capigliatura la più incolta lo splendore e la morbidezza.

Vendesi in *Torino* da Bonzani e Depanis, *Genova* da Bruzza, e nelle principali farmacie di Provincia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone